

# COMUNITÀ

## Il commento

# La speranza dell'Expo



**Rinaldo Gianola**

● **SEGUE DALLA PRIMA**

Un progetto capace di creare lavoro, di valorizzazione delle nostre imprese, la nostra cultura, anche di svegliare il nostro Paese. L'Expo è stato finora un progetto largamente sottovalutato, sia dalla politica sia dalle istituzioni, è stato a lungo trascurato dal sistema delle imprese, è stato soprattutto sospettato, anche da una parte dell'opinione pubblica, di essere solo un carrozzone statale destinato a cementificare un pezzo di Milano e a drenare risorse pubbliche. Non è così. Almeno l'Expo non dovrebbe diventare questo mostro evocato dagli scettici e dai critici, quelli sempre pronti ad alzare il ditino restando immobili sulle loro poltrone. L'Expo, piaccia o no, può essere il segno del riscatto dell'Italia.

Enrico Letta, nel suo discorso alla Camera, ha dedicato parole importanti all'Esposizione Universale del 2015, ha parlato di «evento strategico», di «grande occasione che non dobbiamo perdere», ha promesso che sarà presto a Milano a insediare il commissario unico, figura destinata a velocizzare procedure e lavori. L'interesse di Letta per l'Expo deriva dalla sua conoscenza del «dossier» e dalla comprensione che questo progetto è davvero una delle poche speranze

concrete, fatta di capitali, idee, lavoro e imprese, per risollevare il Paese, per riportare l'Italia al centro dell'interesse mondiale. Negli ultimi due anni l'amministratore delegato di Expo, Giuseppe Sala che sarà nominato commissario unico, ha partecipato ai seminari estivi di VeDrò, il gruppo di pensatori di Letta, per spiegare filosofia, numeri, potenzialità del progetto. Il neo premier, anche da queste spiegazioni, deve essersi convinto che l'Esposizione può diventare la locomotiva capace di trainare l'economia, di valorizzare il Made in Italy nel mondo, di richiamare in Italia milioni di visitatori. Può essere, inoltre, l'occasione affinché il nostro Paese contribuisca a immaginare un diverso modello di crescita. Si potrà offrire un'idea alternativa di sviluppo, basato su un'agricoltura sostenibile, sul rispetto della terra, delle risorse naturali.

Questo esecutivo, anche per la sua composizione, appare sensibile all'Expo perché altri ministri, ad esempio Emma Bonino, Maurizio Lupi, Enrico Giovannini, Fabrizio Saccomanni, hanno già avuto modo di comprendere, apprezzare e sostenere il piano negli anni passati e si può ragionevolmente sperare che l'Esposizione possa, da oggi in poi, essere lealmente accompagnata verso il successo che farebbe davvero bene a tutto il Paese. Il primo passo di Letta sarà la nomina del commissario unico che dovrà superare la diarchia di poteri, tra Regione Lombardia e Comune di Milano, con la concentrazione in una figura manageriale le responsabilità operative e di indirizzo.

Questo cambiamento consentirà, finalmente, di escludere l'ex governatore Roberto Formigoni, plurindagato, dal progetto.

Sotto il profilo finanziario, nonostante gli allarmi che ogni tanto scattano per la mancanza di soldi, l'Expo 2015 è in una condizione di sicurezza. Il progetto ha un budget nettamente superiore al miliardo di euro, di cui 835 milioni a carico dello Stato e il resto diviso tra regione Lombardia, Comune e Provincia di Milano. Le istituzioni locali si lamentano dei vincoli imposti dal patto di stabilità, ma qualcosa si può fare. Bisogna poi considerare l'apporto che verrà dal mondo imprenditoriale e le risorse, circa 250 milioni di euro, che sono già state raccolte dall'amministratore delegato Sala. Grandi gruppi come Telecom, Fiat, Enel, Legacoop, Cisco hanno siglato accordi di partnership con l'Expo che non si limitano al contributo economico ma si allargano alla ideazione e alla progettazione.

Ad oggi è previsto che i 128 paesi che finora hanno aderito all'Expo (si punta a raggiungere un nuovo record di partecipanti) investiranno in Italia almeno un miliardo di euro per la costruzione e la gestione dei padiglioni nei sei mesi dell'Esposizione di Milano. Tra maggio e ottobre 2015, secondo le valutazioni rettificare per prudenza, arriveranno in Italia 20 milioni di visitatori. La Cina ha comunicato che porterà in Italia un milione di persone in sei mesi. Mancano solo due anni, domani inizia il conto alla rovescia. Possiamo sperare che attorno all'Expo si possa lavorare per aiutare questo Paese?

## L'opinione

# Crescita e lavoro, le vere sfide per Saccomanni



**Angelo De Mattia**

● **FABRIZIO SACCOMANNI HA DUE CATEGORIE DI PROVEDA FORNIRE.** La prima, facilissima, è quella di far dimenticare la gestione del Tesoro da parte dei suoi due ultimi predecessori, al penultimo dei quali vanno addebitati molti dei guai che stiamo subendo quanto alla politica economica e di finanza pubblica: basta, dunque, assai poco per una prova del genere; l'altra, ovviamente connessa alla prima, è la capacità di dimostrare che Via XX Settembre non è solo la sede del controllore dei conti pubblici - missione certamente cruciale - ma è anche il luogo dove si concorre alla progettazione delle riforme, della crescita, della predisposizione delle condizioni per il lavoro e per il contrasto della disoccupazione, delle regole del credito e della finanza. La mera e formalistica funzione di riscontro non avrebbe bisogno di un ministro che è nella vulgata un superministro: basterebbe un ragioniere generale, sulla cui attività finora i due predecessori si sono appiattiti, con in più la circostanza che il penultimo di essi ha negoziato a Bruxelles assumendo impegni gravosissimi per l'Italia, di cui oggi paghiamo le conseguenze. Il «six pack», da costui contratto, ha posto le basi per il Fiscal compact dal quale consegue l'obbligo di una pesante manovra annuale, a partire dal 2014, che riduca del 20% l'eccedenza oltre il 60% del rapporto debito/Pil, ora incamminatosi, in Italia, verso il 130%.

È fondamentale, perché questa funzione innovativa del dicastero possa essere assoluta, che in alcune posizioni burocratiche di vertice si operi un fisiologico ricambio, apparendo insostenibile come al susseguirsi,

mutando, degli incarichi politici, restino per lunghissimi anni immutate posizioni apicali, spesso formate con distacchi da organi giurisdizionali. Si è parlato a suo tempo di azioni frenanti di alcuni alti burocrati. Non so se di ciò si tratti, ma della necessità del rinnovamento non si può dubitare, pur avendo presente che chi si insedia non può iniziare la propria opera con atti traumatici, se così dovessero essere vissuti: il che però è tutt'altro che certo.

Il neo-ministro ha una vasta esperienza che ne arricchisce la competenza. Ha lavorato presso organismi internazionali - Fmi, Bers, istituzioni europee, comitati e gruppi di lavoro, ivi compreso quello riguardante i rapporti con la ex Jugoslavia all'epoca della missione di pace, da ultimo anche la progettazione dell'accantonamento della Vigilanza bancaria - e ha percorso in Banca d'Italia tutti i gradini della carriera, dal servizio Studi ai rapporti con l'estero, fino al raggiungimento della carica di direttore generale, dopo una interruzione del «cursus» nella Banca centrale, essendo stato chiamato a ricoprire la vice presidenza della Bers. Proposto da Mario Draghi, a seguito della nomina dello stesso alla Bce, per la carica di governatore della Banca di Via Nazionale, Saccomanni fu bloccato da una meschina impuntatura dell'allora ministro Tremonti prodottosi in una «vendetta trasversale» per i suoi rapporti con Draghi con il quale era solito ingaggiare «confrontation» dalle quali usciva regolarmente perdente. Per fortuna, una generale respicenza nel governo dell'ultima ora condusse alla nomina a governatore di Ignazio Visco. Dunque, il neo-ministro gode di credibilità e prestigio; reca con sé il costume e la tradizione della Banca d'Italia, fatta di professionalità e di autonomia intellettuale; è il sesto esponente dell'istituto monetario, dopo Bonaldo Stringher, Guido Carli, Lamberto Dini, Carlo Azeglio Ciampi e Tommaso Padoa-Schioppa (Einaudi fu anche vice presidente del Consiglio) che ricopre la titolarità del Tesoro. Tra quegli esponenti passati direttamente dalla Banca d'Italia a Via XX Settembre è il terzo. (Stringher vi fece pure ritorno dopo avere assolto al mandato governativo).

Di recente Saccomanni ha sostenuto la necessità di una intesa tra governo, banche

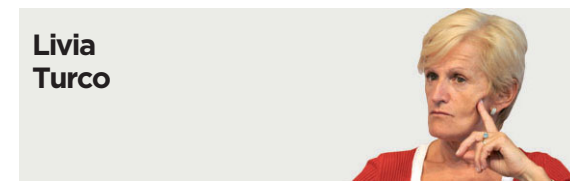
e imprese per affrontare le condizioni difficili della nostra economia fra le quali, non secondario, il problema dell'accesso al credito.

Potrebbe essere, questo, l'asse su cui ruoterebbero, almeno in questa fase, gli indirizzi di politica economica, in raccordo con gli indirizzi programmatici ieri esposti dal presidente del Consiglio. Ciò non significa far passare in secondo piano la linea della continuazione delle riforme di struttura. Ma, oggi, da moltissime parti, soprattutto dopo lo sconsigliamento, sulla base delle evidenze statistiche, della tesi dell'austerità rigoristica dovuta a Reinhart e Rogoff e delle sue applicazioni, è ritenuto fondamentale il capitolo «crescita», che abbisogna di misure interne strettamente legate all'allungamento delle scadenze dell'osservanza di alcuni vincoli europei, anche per il sistema bancario (Francesco Giavazzi, non certo un sostenitore del lassismo, in un editoriale sul *Corsera*, ha sostenuto ieri la necessità di una diluizione dell'ottemperanza, da parte delle banche, agli obblighi di capitale, e in precedenza aveva affermato qualcosa di simile per l'adeguamento ai parametri comunitari di debito e deficit pur di consentire la ripulitura delle sofferenze bancarie). Riforme, dunque, per la crescita e per il lavoro.

Il pragmatismo di Saccomanni, frutto di una solida preparazione con diffusi interessi nella letteratura e nell'arte, non mero eclettismo, potrà risultare importante in Italia e in Europa per rinegoziare, senza rinunciare al giusto rigore, quella parte delle intese comunitarie che concorrono, sì, al risanamento, ma provocano anche un danno evidente, frutto di visioni «talebane». Poi ci sono gli scogli immediati: Imu, Iva, Tares, cassa integrazione in deroga, esodati. Insomma, ciò che da lui ci si attende è un nuovo volto del Tesoro. Se pensiamo soprattutto a Carli e a Ciampi, l'impronta lasciata è stata notevole. La storia della propria istituzione e dei suoi uomini avrà un peso rilevante in un banchiere centrale che è chiamato a dimostrare, non a chi lo conosce ma a chi non lo conosce, di non essere un arido cultore della moneta, ma di saper guardare a ciò che sta accadendo nel profondo dell'economia e della società. Dunque, auguri di buon lavoro, ma anche attesa per seguirne l'operato.

## L'intervento

# Siamo orgogliosi di Cécile e dei nuovi italiani



**Livia Turco**

● **CHE EMOZIONE, CARA CÉCILE, VEDERTI AL QUIRINALE E SENTIRTI PRONUNCIARE «GIURO DI ESSERE FEDELE ALLA REPUBBLICA ITALIANA ED ALLA COSTITUZIONE».** Ho pensato ai tanti cittadini che vengono dal tuo continente e che lavorano nelle nostre fabbriche, a quei tanti che subiscono lo sfruttamento del lavoro nero, a quelli che vivono nelle nostre famiglie e studiano nelle nostre università.

Ho pensato ai tanti cittadini del mondo che vivono con noi da tanti anni e che ci hanno aiutato nella vita di tutti i giorni a diventare un Paese migliore. Ho pensato a noi cittadini vecchi italiani. Credo che in quel momento, in tutti, sia cresciuto il sentimento di appartenenza alla nostra nazione e in tutti sia stato più forte il senso del legame che ci unisce, quello della dignità umana.

La tua nomina a ministro dell'Integrazione fa onore al presidente del Consiglio che ti ha scelta, Enrico Letta, ed evidenzia la forza della tua storia e della tua personalità. È il coronamento di tante battaglie condotte dai migranti e dai cittadini italiani che hanno saputo combattere le paure ed i pregiudizi per costruire l'Italia della convivenza. Consentimi di ricordare l'emozione quando nel Consiglio dei ministri del governo Prodi approvammo la prima legge quadro sull'immigrazione che prevedeva diritti e doveri e tra questi anche il diritto di voto amministrativo, norma che fu poi brutalmente cancellata dal centrodestra nel corso del dibattito parlamentare.

Sono stati belli questi anni più recenti in cui abbiamo vissuto l'esperienza del Forum immigrazione del

Adesso si apre l'opportunità di costruire una politica bipartisan per l'immigrazione

...  
Pd, dove ci siamo scambiati esperienze, pensieri ed elaborato proposte importanti che credo siano un utile contributo all'azione che il governo ora deve compiere. In particolare la battaglia per il riconoscimento della cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia. Abbiamo costruito un forza collettiva ed un bel gioco di squadra. Sostenuti dall'impegno e dalla vicinanza del nostro segretario Pier Luigi Bersani che ringrazio dal profondo del cuore. In questi mesi il tema dell'immigrazione è scomparso dall'agenda politica. Bisogna riportarlo al centro. La cittadinanza, le discriminazioni sul lavoro, la disoccupazione, i giovani e le ragazze che restano indietro nel percorso formativo, l'inaccettabile condizione dei Cie, il sostegno ai Comuni per le politiche di integrazione, la promozione della lingua e cultura italiana, il servizio civile per i giovani. Se ci fosse stato il governo Bersani queste sarebbero state delle priorità.

Devono esserlo anche nel governo Letta. Sarà più difficile perché sono temi che hanno profondamente diviso le forze politiche che ora governano insieme. Ma questa è la grande opportunità del governo Letta: costruire finalmente una politica bipartisan sull'immigrazione, cercando mediazioni e convergenze fino ad ora inedite. Il fuoco di sbarramento aperto nei tuoi confronti, per ciò che rappresenti, dalla Lega Nord, non deve intimidire e va contrastato in nome della ragionevolezza, del principio di realtà evidenziando l'inconsistenza dei loro ormai logori pregiudizi ideologici.

Hai un compito difficile, cara Cécile, ma la tua esperienza ed umanità ti doteranno della forza del dialogo, della convergenza oltreché della concretezza. Ma avrai bisogno anche di noi, del Forum Pd, dell'iniziativa politica sul territorio e con tutti i soggetti sociali. Noi continueremo in questo impegno.

Infine, consentiti una considerazione personale che riguarda la politica ed il Pd. Già due anni fa avevo scelto di passare il testimone ai giovani scegliendo di non ricandidarmi in Parlamento. Mi sono impegnata con determinazione per la elezione tua e di Kalid Chaouki. Sono fiera di questa scelta e di questo risultato. Sono fiera di aver passato il testimone a te ed a Kalid e sono grata a te ed a Kalid per aver dimostrato riconoscimento e gratitudine. Questa è la svolta generazionale di cui ha bisogno il Paese. Madri e padri che lasciano spazio ai figli/e. Giovani che cercano la loro strada e la percorrono in autonomia ma sanno imparare da chi c'è stato prima.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 29 aprile 2013  
è stata di 75.889 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

